

GLI AMICI DELLE MISSIONI

il cuore di Sicilia

Il gruppo



Da 20 anni asse solidale con l'Africa

CATANIA. Un uomo, un padre, un infermiere, un diacono, un volontario. È questo il profilo di Sebastiano Genco, fondatore e presidente dell'associazione "Amici delle missioni" di Acireale. Un mestiere quello dell'infermiere, espletato con vocazione per oltre trent'anni, propedeutico ed esperienziale per l'attività di missionario. Sebastiano, nel 1998, ha deciso partire per l'Africa. Il primo di 25 viaggi negli ultimi di vent'anni.

«Non so cosa farò, ma certamente non me ne starò con le mani in mano», ecco cosa ha pensato non appena arrivato in Guinea Bissau. Da questa forte presa di coscienza e grazie alla collaborazione di tanti volontari, che si sono susseguiti in questi anni, prendono corpo una serie di iniziative benefiche. Dalla Guinea Bissau, al Congo, Nigeria, Vietnam e Camerun. Gli "Amici delle missioni" di Acireale hanno attraversato i luoghi più reconditi per sostenere e realizzare centri nutrizionali, impianti fotovoltaici, donazioni di farmaci salva vita, costruzioni di pozzi, scuole, pollai, sistemi acquaponica e contribuire a donazioni per borse di studio e adozioni a distanza. «Ciò che facciamo, vogliamo vederlo con i nostri occhi - ci tiene a sottolineare Genco - ci impegniamo per concretizzare la parola data, entro l'anno». Nel 2017 gli interventi, hanno riguardato i territori di Bula, Farim, Bijeme, Caio, Bissau e Cumura e la missione di aiuto nei confronti di Nhaima.

I volontari stanno già lavorando a un progetto che si rivolge anche ad altri bimbi nati con delle malformazioni. «Vorremmo fare un centro dove questi bambini possano crescere, studiare e vivere una vita "normale"», dice il volontario. Mentre lo afferma, i suoi occhi sono fermi ad immagini lontane, ai volti di quei bimbi, al desiderio di aiutarli. Sebastiano indossa abiti coloratissimi africani (i volontari li acquistano da artigiani africani per aiutare l'economia locale). Nei prossimi mesi, partirà per quella terra che lo attende ancora una volta a braccia aperte. I suoi occhi si rischiarano quando pensa che Nhaima oggi sta bene. La bambina dagli occhi grandi e i fiocchetti colorati in testa è la testimonianza della forza dell'amore verso il prossimo. Quella forma di altruismo che arricchisce chi dà e chi riceve.

M.A.

Il volontariato, la solidarietà, l'impegno verso il bene comune: scopriamo la faccia più nascosta (e più bella) dell'Isola

Dalla provincia di Catania alla Guinea Bissau per dare aiuto concreto. Come dimostra il lieto fine dell'odissea della bimba costretta a gattonare per una grave malformazione e che adesso riceverà cure e ausili adeguati, grazie al tam tam del ripostese Matteo Rizzo

LA DISABILITÀ COME TABÙ
La piccola Nhaima con il volontario ripostese Matteo Rizzo e la madre, che la salvò da morte sicura: la disabilità nella Guinea Bissau è un tabù e molti bimbi vengono lasciati morire. Questa mamma coraggio è andata oltre questo atroce pregiudizio, affidando la figlia alle suore di un villaggio vicino alla capitale.



Storia di Nhaima salvata dalla madre e "dall'uomo bianco"

MARINELLA ARCIDIACONO

Oltre ogni limite "mentale" e confine "territoriale" per aiutare una bimba che camminava strisciando per terra. Questa è la storia di un uomo dagli occhi attenti e dal cuore grande e d'una giovane vita nata in un paese lontano, tanto bello quanto martoriato da povertà e miseria. Ed è qui, in Guinea Bissau, a Bula, 36 km dalla capitale che prende forma la trama che tesse una nuova pagina di speranza e umanità. Si chiamano Matteo Rizzo e Nhimadé Fernando Tecna, sono loro i protagonisti di questa straordinaria impresa, a tratti inverosimile. Dalla Sicilia all'Africa per alimentare un sogno, quello di realizzare progetti umanitari al fine di prestare aiuto alle popolazioni in difficoltà. Spinto da questa forte motivazione, Matteo Rizzo, ripostese, decise sei anni fa di lasciare (una volta l'anno) i panni del geometra per unirsi all'associazione "Amici delle missioni" di Acireale che opera da vent'anni nei territori della Guinea Bissau. Ogni partenza, prevede circa di tre settimane di permanenza sul posto per attivare nuovi progetti e seguire quelli in corso. Ed è alla fine di gennaio del 2016 che Matteo, in prima linea sul luogo insieme agli altri volontari dell'associazione, fa la conoscenza di Nhimadé (chiamata da tutti amichevolmente Nhaima).

In un giorno qualunque, tutto il gruppo si era recato al centro nutrizionale, da loro realizzato, gestito dalle "suore adoratrici del sangue di Cristo" in cui accanto si trova una scuola. Ad attenderli a braccia aperte, c'erano alcuni bambini dagli occhi vividi e il sorriso contagioso. «Appena ci hanno visti - dice Matteo, rievocando quel piacevole ricordo - ci sono venuti incontro, correndo. Per loro "l'uomo bianco" è motivo di curiosità. Ad un tratto mi accorgo che una bambina dai fermaglietti colorati stava gattonando. Con agilità supera i suoi compagni e mi viene incontro tirandomi la maglietta. Inizialmente - sottolinea il volontario con voce gioiosa a tratti interrotta dalla commozione - non avevo capito che avesse una malformazione, pensavo gattonasse per gioco. Un attimo dopo, l'ho presa in braccio e in quell'istante ho capito. Nhaima si è presa il mio cuore».

La bambina mostrava delle visibili malformazioni. Nata, il 12 febbraio del 2006 in un villaggio della Guinea Bissau, senza una gamba con un accenno di piede e una manina con le dita deformi, era stata predestinata alla morte. Nella cultura di quei luoghi, c'è un forte pregiudizio per la disabilità. Gli infanti vengono abbandonati, dai famigliari, nella foresta o sulla riva di un fiume e lasciati morire. Il destino della piccola era segnato. La forza dell'amore e la voce della coscienza hanno avuto il sopravvento su tutto, inducendo mamma Nita a

"una rottura di schemi" e di convenzioni culturali. Con grande coraggio, la donna, mentendo al marito, non ha abbandonato la figlia ma anzi attraversò il fiume in canoa per raggiungere un villaggio vicino. Così ha salvato la vita della sua piccola Nhaima, affidandola alle cure e all'affetto di suor Romana. Con lei, la bambina è cresciuta e ha vissuto i suoi primi nove anni, fino a quell'incontro che le avrebbe ridato una "nuova vita". Questo momento coincide con una data significativa: il giorno del decimo compleanno di Nhaima.

Il 12 febbraio del 2016, i volontari pranzavano al centro nutrizionale quando Matteo ha visto in lontananza la bambina in compagnia della sua mamma. Erano sull'uscio della struttura, in attesa che i volontari finissero di mangiare. Il coraggio di Nita prosegue, vuole chiedere aiuto per la sua amata bimba. «Appena le ho viste - afferma il volontario - ho pensato che dovevo fare qualcosa. Non potevo starmene con le mani in mano. Mi alzo di scatto e vado fuori per raggiungerle. Chiedo a una amica volontaria di seguirmi per fare un video a me e alla bambina. Provo a comunicarlo a Nita, non con poche difficoltà. Lei mi dà il consenso. Lancio il primo appello attraverso i social. Pubblico sul mio profilo facebook un video di 2 minuti e 37 secondi che fa conoscere la storia di Nhaima in ogni parte del mondo». In breve tempo, il video ha ottenuto ben undici mila visualizzazioni. Tra queste, quella di un'amica di Rizzo che vive a Valencia. La donna comunica di conoscere un bravissimo chirurgo di Valencia che può aiutarlo. Il medico, Pedro Cavadas, si offre volontario per i primi interventi di preparazione per le protesi. Ogni passo di questa storia è disseminato da gesta di altruismo dall'effetto domino. Una catena umana di solidarietà ha permesso a Rizzo di organizzare, l'anno scorso, con il benestare del sindaco di Riposto, un concerto di beneficenza che ha visto anche la presenza di Franco Battiato, nativo del posto, e la partecipazione di Bruno Torrisi, il questore Licata di Squadra Antimafia e un secondo concerto a Enna. «Con i soldi donati, sono riuscito a pagare il viaggio e le spese di Nhaima e della sua mamma a Valencia», afferma soddisfatto Matteo.

La bambina è stata sottoposta a tre interventi ed una convalescenza di alcuni mesi, trascorsi a Valencia, a cui è seguito il primo viaggio in Sicilia al centro Ro.ga di Enna. Qui il dott. Rosario Gagliano, in contatto con Cavadas, ha creato per lei delle protesi di ultima generazione. In tutto questo andirivieni, iniziato due anni fa, Matteo è sempre stato accanto alla bambina e alla sua mamma, anche durante quest'ultima traversata che dall'Africa l'ha riportata in Sicilia, qualche giorno fa, per iniziare un nuovo percorso di riabilitazione che le consentirà, finalmente, di camminare bene.



Affido a una coppia catanese e da Enna le nuove protesi

CATANIA. Nhaima è arrivata in Sicilia lunedì scorso, atterrata all'aeroporto di Catania insieme con Matteo Rizzo, volontario dell'associazione "Amici delle missioni" di Acireale. Attimi di gioia e commozione hanno accompagnato il momento tanto atteso. Ad accoglierla con un sorriso, anche i due genitori affidatari catanesi, i quali hanno deciso di prendersi cura di Nhaima per tutto il periodo di soggiorno siciliano. Un abbraccio carico d'emozione, ha siglato questo sodalizio d'umanità. La bambina nei prossimi giorni, incontrerà al centro Ro.ga di Enna, il dott. Rosario Gagliano, il quale le ha preparato delle nuove protesi. Successivamente Nhaima inizierà un percorso di riabilitazione ad hoc. La sua storia rappresenta un esempio e monito d'amore incondizionato. Due anni fa non riusciva ad ergersi in piedi e strisciava per poter "camminare". Oggi è libera di esprimersi e di essere una bambina felice. Oggi il pregiudizio della disabilità ha lasciato spazio alla comprensione e solidarietà. C'è ancora tanto da fare per lei e per tutti quei bambini nati con malformazioni. Oggi, una nuova pagina è stata scritta. Adesso è il momento per poter contribuire, con un gesto solidale, a scrivere nuove pagine di vita a colori per altri bimbi dagli occhi grandi e il sorriso contagioso e bimbe dai fermaglietti colorati.

M.A.